

STORIA DELLA MEDICINA
MEDICAL HISTORY

La Scuola Napoletana di Medicina Interna “Frugoni - Magrassi”: un ricordo

*History of the Neapolitan Internal Medicine School
“Frugoni - Magrassi”: a recollection*

ALTUCCI PAOLO, ABBATE GIANFRANCO

Dipartimento di Internistica Clinica e Sperimentale F. Magrassi. Seconda Università degli Studi di Napoli

Il lavoro riporta una sintetica sinossi della gloriosa Scuola di Medicina Interna “Grocco Frugoni Magrassi” che ha costituito nel tempo uno dei due maggiori tronconi della Clinica Medica Napoletana.

In particolare, vengono illustrate la storia della Scuola che fa capo al Professor Magrassi, che fu la prima a chiaro indirizzo fisiopatologico multidisciplinare e con struttura pre-dipartimentale.

Parole chiave: Storia della medicina, Cesare Frugoni, Flaviano Magrassi

The paper describes the history of the Neapolitan School of Internal Medicine entitled to Flaviano Magrassi (and descending from Cesare Frugoni), with the various scholars and their different fields of scientific application.

The AA report the chronological history of the School of Naples University (actually 2nd University) including the old 1st Medical Faculty.

Key words: *History of medicine, Cesare Frugoni, Flaviano Magrassi*

Indirizzo per la corrispondenza
Address for correspondence

Prof. Paolo Altucci

Via Timavo, 39
80126 Napoli
e-mail: paolo.altucci@unina2.it

Introduzione

In questo testo vorrei ripercorrere sul filo dei ricordi una succinta rappresentazione storica di discendenze della nostra scuola di Medicina Interna.

La Clinica Medica napoletana si divide in almeno due tronconi: il più antico, discendente da Cardarelli, D'Amato, Bossa non è il nostro, e l'altro, che è il nostro, discende da Frugoni (Grocco - Frugoni - Magrassi).

Flaviano Magrassi è stato il nostro Maestro, della cui Scuola io voglio riportare succinte notizie.

La Scuola Frugoni - Magrassi (linea Grocco-Frugoni-Magrassi)

Ripercorro in queste righe una sintetica Storia della nostra Scuola di Medicina Interna.

Nel corso degli anni 2009-2010 ero stato favorevolmente impressionato dall'idea del compianto collega padovano prof. Giovanni Federspil di dedicarsi alla descrizione di quelle che sono state le Scuole Mediche italiane; anzi, per i due principali filoni napoletani, avevo anche direttamente collaborato con lui per notizie e dettagli.

Pochi cenni sul Professore Cesare Frugoni, discendente a sua volta da Grocco (Scuola di Padova). Frugoni ha insegnato Clinica Medica a Padova, poi a lungo è stato il primo Clinico Medico dell'Università La Sapienza di Roma.

Su Frugoni non posso che citare spunti indiretti: l'ho visto nel 1969, durante una visita al Prof. Magrassi a Roma; egli era già anziano e rimasi colpito dalla eleganza e bellezza di due sue diverse affermazioni: a proposito della prostatectomia subita, ricordava come il suo disturbo consistesse soltanto in "un po' di frequenza"; e successivamente, a proposito del suo matrimonio con il celebre mezzo soprano Giulietta Simionato, la ricordava come la creatura femminile che gli aveva "donato più dolcezza".

Altri particolari li ho indirettamente acquisiti da Mario Coltorti più che non da Magrassi stesso, come ad esempio quella che doveva essere la sua visita in reparto. Era caratteristica la sua concentrazione e, dopo una breve meditazione, la sicurezza con la quale egli affermava "in questo caso vi sono "x" possibilità diagnostiche differenziali" e le elencava tutte con una speditezza ed una eleganza che non poteva non impressionare gli astanti. Allo stesso modo era nota, in un'epoca in cui non era proprio a livello dei clinici frequentissima, la competenza radiologica dimostrata.

Dal punto di vista didattico sembra che le sue lezioni fossero molte belle; peccato che io non trovi più, nel mio abbondante disordine, un manuale in fotocopia trasmessomi dall'amico prof. Mario Mancini, dove erano contenute alcune sue considerazioni didattiche e lezioni e spunti sugli Allievi. Sembra che l'ultima lezione, la cui data era stata circondata da mistero, si concludesse alla fine con un commiato

molto sentito commosso e affettuoso: "così in quest'aula non mi vedrete più, vi saluto vi ricordo tutti, e così via".

Numerosi i suoi allievi cattedratici per quei tempi; personalmente io ricordo il professore Virgilio Chini, clinico medico di Bari, che di Magrassi era stato caporeparto e che io ho incontrato alla mia docenza di malattie infettive nel 1966 e successivamente come presidente di sessione nella relazione compiuta a Genova nel '69 al congresso di malattie infettive (Altucci Coltorti Iacono), sull'endocardite batterica subacuta.

Il professor Magrassi (1908-1974) venne a Napoli nel 1952 da Sassari, dove era stato giovanissimo professore ordinario di malattie infettive (a 34 anni), successivamente incaricato di Patologia Medica e poi clinico medico a Sassari. Io entrai nel 1953 nell'Istituto di Patologia Medica che egli da poco era venuto a dirigere.

Seguendo l'indirizzo già tracciato da Frugoni, Magrassi volle impostare la sua Scuola in senso pluridisciplinare, formando gruppi di ricerca su tematiche di largo interesse, in cui fossero armonicamente affrontati tanto i problemi fisiopatologici che quelli clinico-applicativi, stimolando la formazione di molti giovani collaboratori presso qualificati centri internazionali. L'Istituto di Patologia Speciale Medica divenne così in breve tempo una feconda fucina in molti settori: Ematologia (con particolare impegno nell'eziologia e nella terapia delle emolinfopatie maligne); Malattie Metaboliche (in particolare dismetabolismi lipidici ed arteriosclerosi), Cardiologia; Nefrologia; Virologia Clinica, Microbiologia e Batteriologia; Epatogastroenterologia; Endocrinologia (di cui Magrassi volle creare la prima struttura autonoma a Napoli, affidata al nostro indimenticabile amico Marco Minozzi).

Si formò così in questa città la prima Scuola Clinica a chiaro indirizzo fisiopatologico multidisciplinare, in cui le varie competenze si integravano nell'applicazione razionale al singolo malato.

Questa impostazione, che ha percorso di decenni una effettiva organizzazione dipartimentale delle istituzioni universitarie, con armonica confluenza tra ricerca sperimentale e clinica, ha trovato coerente espressione didattica nei Corsi di Fisiopatologia, che Magrassi affidò a noi suoi allievi a complemento del Corso di Patologia Speciale Medica da lui tenuto, stimolandoci così fin da giovani ad una attività didattica integrata, cui ciascuno partecipava secondo le proprie attitudini e competenze, ed ha infine ispirato il Trattato di Fisiopatologia Medica, che nel periodo in cui vide la luce (1964) rappresentò una profonda innovazione nella trattatistica medica del nostro paese.

Ricordo di quel periodo iniziale gli Aiuti, i professori Luigi Scalfi (1913-1979) e Fernando De Ritis (1911-1985).

Di Scalfi in particolare ricordo la vistosa e importante competenza dottrina, di De Ritis la capacità a dirigere e l'intuito nelle determinazioni più o meno urgenti che poteva convenire di operare. Egli appariva molto più "Barone" del

prof. Magrassi e molto più abile a inserirsi nelle questioni di elevata politica universitaria, soprattutto in quei tempi.

Ricordo che De Ritis fu lo scopritore dell'importanza delle transaminasi nella epatite virale. Questa intuizione fu più completa di quella (più o meno contemporanea) operata da Wroblewski e La Due, che puntarono su una sola delle due transaminasi, la GOT, la meno importante dal punto di vista dell'epatite virale, e sull'importanza che viceversa essa poteva avere nell'infarto del miocardio.

La Scuola del professor De Ritis, divenuto in breve da Infettologo 2° Clinico Medico, fu in realtà meno abbondante di quella (alla quale io sono appartenuto) del professor Magrassi.

La genesi del trasferimento di Giuseppe Giusti, divenuto così il primo infettivologo di Napoli, fu dettata da considerazioni di opportunità e Giusti resta a mio avviso allievo primitivamente di Magrassi.

Per molti altri colleghi il transito dalla scuola di Magrassi a quella di De Ritis fu dettato da motivi di opportunità anche distributiva, attesa la sempre maggiore importanza che il professor De Ritis veniva ad acquisire, o dettata ancora da ragioni di progressiva maggiore affinità. Ricordo gli amici Gabriele Mazzacca, Raffaele Bianco, Mario Mancini con Pasquale Oriente, Bruno Rotoli, Salvatore Formisano, divenuti tutti Professori Ordinari.

Rivendico come molta parte di questi fossero tutti in paranza (e molti lo rimasero) almeno spiritualmente più vicini a Magrassi.

Ricordo la giornata di Magrassi così come viene descritta dal prof. Carcassi, suo Allievo a Sassari, e da Coltorti stesso: era infrequente che il Professore non dedicasse almeno due ore al giorno alla visita in un reparto, consuetudine gelosamente tramandata nella scuola frugoniana, ma che non tutti i clinici attuali hanno conservato, ricordo ancora il fervido impegno personale nella ricerca. Erano pressoché quotidiane le sue sedute al microscopio per molte ore nella tarda mattinata e nel pomeriggio: tra l'altro egli fu uno tra i non molti Clinici con profonda competenza isto- e cito-patologica. Tutto ciò però non lo sottraeva al suo compito di maestro e di guida in corsia, per noi allora giovani.

Se poi crediamo che scienziato non è solo chi osserva, ma anche e soprattutto chi parte da ipotesi nuove e originali da sottoporre poi al vaglio dell'osservazione per essere anche dopo molto tempo accettate, possiamo affermare che Magrassi ha fatto scienza nella accezione più alta e moderna del termine.

Devo ricordare ancora lo spirito democratico di Magrassi, che intuì tempestivamente lo spirito di cambiamento degli anni '68-'69, (per noi a Napoli fu il 1969 l'anno delle maggiori agitazioni anche in seno all'Università); ricordo dicevo lo spirito profondamente democratico, ricordo la consapevolezza e la facilità con la quale egli si adeguò alla creazione ed allo svolgimento dei cosiddetti Consigli di Istituto, nei quali era attorniato da Professori ed Assistenti che potevano anche non essere d'accordo sempre con lui. Purtroppo ricordo

anche di quell'epoca o della fase immediatamente successiva, lo spirito, per noi "perdente", per quanto si riferisce a tutto il problema della creazione della Seconda Facoltà di Medicina e soprattutto dell'allocazione di questa nell'abbondantissimo, vistoso, bellissimo (per quell'epoca) Secondo Policlinico, che era stato costruito e che avrebbe dovuto essere destinato alla Prima Facoltà, la Facoltà storica, che languiva e si sgretolava nel Centro Storico, ove poi avvenne anche, nel 1980, un grave terremoto.

Ricordo la competenza ematologica (già detta) di un allievo, il professor Sergio Piomelli, che è fiorito e si è poi sviluppato all'estero: egli ha lasciato però, nel ventennale da noi organizzato, una testimonianza scritta. Ricordo il professor Luciano Bruzzese, ematologo anch'egli.

Ricordo ancora del professor Magrassi la competenza di Infaziologia Internistica e la competenza batteriologica e virologica. Fondatore dell'Endocrinologia, della Nefrologia, e anche della Gastroenterologia, Specialità tutte della Medicina Interna, per le quali Magrassi fu il primo a chiedere l'autonomia già dagli anni '69-'70. Ricordo infine anche la sua versatilità cardiologica.

Come ho già detto, il professor Magrassi va considerato fondatore della Endocrinologia napoletana attraverso l'allievo Marco Minozzi, indimenticabile personalità per chi gli è stato vicino, precocemente scomparso.

Grande figura umana e di scienza, Minozzi creò un piccolo Reparto clinico e va ricordato come grande studioso soprattutto della Clinica e della diagnostica dell'endocrinologia. Egli fece in tempo a creare allievi non al suo livello, per l'altezza di quest'ultimo. Ricordo Michelangelo Faggiano, anch'egli precocemente scomparso, ricordo Gaetano Lombardi al quale sono affettuosamente legato.

Ma Magrassi fu fondatore anche della Nefrologia Medica, attraverso uno dei suoi collaboratori direi più geniali, Carmelo Giordano, inventore della dieta nell'uremia e organizzatore di uno dei primi reni artificiali.

Con Carmelo Giordano ho vissuto un particolare rapporto di analogie ed antitesi, ma ricordo comunque un legame tra i più significativi della mia vita entro quelle mura. Devo dire che frequente attualmente il migliore dei suoi allievi, il professore Natale Gaspare De Santo, assai prolifico autore di libri e lavori, Emerito di Nefrologia e tuttora molto noto e operante a livello internazionale.

Magrassi rese autonoma anche la Epato-Gastroenterologia, con l'intento di affidarla all'allievo forse più prestigioso e completo, del quale non ho ancora qui fatto cenno, il professor Mario Coltorti, scomparso nel 2009 e ricordato con un Memorial dall'allievo, caro amico mio e Direttore del Dipartimento Magrassi dopo di me, professore Camillo Del Vecchio Blanco, e ricordato ancora prima nel 2009 in un convegno di Bioetica dal professore Enrico di Salvo.

In realtà Mario Coltorti fu molto più un Generalista, figura innata per completezza di Clinico Medico, che non soltanto esperto di malattie del Fegato e di Gastroenterologia. È per me

un motivo di particolare onore quello di essere stato invitato a tenere una Lettura Magistrale nell’ambito di un Congresso organizzato dal Comitato etico Carlo Romano della Università Federico II diretto dal Prof. Claudio Buccelli (novembre 2012).

Devo citare qui anche l’importanza dell’allievo Mario Mancini, trasmigrato poi col professor De Ritis. A lungo Ordinario e poi Emerito di Clinica Medica dell’altra Facoltà, egli fondò nell’ambito delle nostre mura lo studio del Metabolismo e del Ricambio e successivamente organizzò e fece fiorire una sua vera e propria Scuola. Ricordo di questa il professore Oriente, che ha poi mutato la sua competenza preminente in un’altra disciplina, la Reumatologia, diventando Ordinario di Reumatologia nell’ambito della allora Seconda Facoltà di Medicina. Ricordo ancora, tra i numerosi allievi del professor Mancini, citati in tabella, il professor Giovanni di Minno, esperto internazionale di coagulazione.

Dal punto di vista Cardiologico va citata la figura del professor Aldo Iacono, che divenne professore di Malattie Cardiovascolari. Aldo Iacono è stato professore di Cardiologia e da lui sono discesi poi altri allievi, tra cui mi fa piacere di ricordare soprattutto Oreste De Divitis, passato poi col professor De Ritis, attualmente professore Emerito di Medicina Interna, che ha tenuto la struttura di Cardiologia e Pronto Soccorso Coronarico dell’altra Facoltà di Medicina.

Vorrei per ultimo citare me stesso, cui Magrassi affidò l’Infeziologia Internistica – Infeziologia quanto mai valida se si pensa al peso internistico delle Endocarditi infettive, ad esempio, o di altre Malattie infettive – e l’Immunopatologia. Di quest’ultima egli intuì il tumultuoso avanzamento: mi onora di avere fondato la prima Scuola Napoletana di Specialità in Allergologia e Immunologia Clinica che fu richiesta in collaborazione col compianto amico professore Domenico Mancino, il quale fu anche il primo Rettore del Secondo Ateneo.

Vorrei riportare qui conclusivamente alcuni tratti e spunti dal Necrologio che del professor Magrassi ha fatto il professore Giuseppe Giunchi, illustre allievo discendente del tronco Frugoniano, professore di Clinica Medica nell’ambito di Roma Sapienza, e che sulla rivista “il Policlinico” ha appunto realizzato questo compito.

Eccone qualche passo: “La peculiarità della figura scientifica di Flaviano Magrassi è di aver portato nella Clinica Medica, la più applicativa delle branche della Medicina, la ricerca biologica indirizzata in senso – egli dice – “eziologico”, io direi “eziopatogenetico”. Egli dice più avanti: “potremmo definire Magrassi un Clinico Medico Biologo”, io direi un Clinico Medico completo con profonda radicazione biologica.

Ancora: “Egli ha sviluppato per decenni una sua idea originale, quella della eziologia complessa e condizionata di molte malattie”; così Giunchi ricorda la Endocardite Batterica, (argomento ripreso dallo stesso Coltorti e approfondito da me stesso) e le pneumopatie virali, e le indagini più recenti su una ipotesi di eziologia virale delle leucemie.

Così, nel campo dell’immunologia, dobbiamo ricordare le sue ricerche antesignane, a proposito dell’immunità locale antitossica della difterite, sul fenomeno dell’interferenza virale, che avrebbe potuto essere denominata anche “fenomeno di Magrassi”.

Seguita Giunchi: “chi come me ha avuto la ventura di lavorare con lui può testimoniare che Flaviano Magrassi non ha mai ceduto alla tentazione di affrontare temi facili e di prevedibile sviluppo, ma ha sempre percorso vie difficili puntando verso mete altissime. La sua incapacità di adeguarsi alle necessità contingenti di una latente conflittualità e di piccoli giochi di potere che hanno costituito un aspetto certamente non esemplare della vita universitaria degli ultimi decenni, a noi è sempre apparsa come la più evidente riprova della nobiltà del suo animo e della sua alta moralità”.

A guisa di necrologio, aggiungo una frase che a venti anni della sua scomparsa, scriveva Coltorti nel 1994: “sgorga dalla profondità del cuore e dell’intelletto il tributo di affetto e di gratitudine che gli allievi gli devono, non solo per la guida che egli è stato nella loro formazione scientifica e professionale, ma anche, sia pure in minor misura, per la calda umanità e lo spirito di amicizia che ha permeato costantemente il suo rapporto con noi allora giovani, superando distanze accademiche, culturali e anagrafiche, e, non ultimo, per l’esempio di integrità e di rettitudine che hanno nobilitato il suo ruolo di Cattedratico e di Maestro”.

Nota: Ricordo il mio Allievo e collaboratore prof. Gianfranco Abbate, ordinario di Medicina Interna, fondatore della Scuola di Specialità di Medicina di Emergenza e Urgenza nella 2a Università di Napoli.

Desidero ringraziare la Dr.ssa Adele Parlato e la Dr.ssa Maria Rusciano per l’affettuosa indispensabile collaborazione (P. Altucci)

Bibliografia

- Altucci P. *Riflessioni sulla sua vita accademica*. Gaeta ed., 2009.
 Altucci P, Varricchio M. *Storia delle due principali Scuole di Medicina Interna*. Il Policlinico, 2013, in Stampa.